

Un rettore e una preside chiamati a guidare i dicasteri alla ricerca scientifica e all'istruzione

«Al centro il futuro dei ragazzi»

La famiglia della neo ministra Lucia Azzolina è originaria del Messinese Favorevole allo "ius culturae" si è sempre battuta contro le classi pollaio

ROMA

Per i ricercatori l'annuncio di un ministero di Università e Ricerca separato da quello dell'Istruzione è una bellissima sorpresa di fine anno, attesa da almeno 20 anni con l'eccezione della breve parentesi del periodo 2006-2008. Così come c'è consenso sull'indicazione di Gaetano Manfredi nel ruolo ministro, annunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

L'accorpamento di Istruzione, Università e Ricerca in un unico ministero risale alla legge del 9 maggio 1999, entrata in vigore nel 2001 ed era stato interrotto soltanto dal 2006 al 2008, durante il secondo governo Prodi.

«Servono più fondi, conosciamo bene la situazione difficile della finanza pubblica ma università e ricerca non possono essere la Cenerentola del Paese», ha esordito Manfredi. Nato il 4 gennaio 1964 a Ottaviano, in provincia di Napoli, si è laureato in Ingegneria nel 1988 nell'Università Federico II. In questa stessa università ha dal 2000 una cattedra in Tecnica delle costruzioni e dal 2014 è rettore. Dal 2015 è presidente della Conferenza dei Rettori e in questa veste si è

sempre battuto a difesa dell'università e della ricerca.

Alla guida del Ministero dell'Istruzione c'è invece una preside. Lucia Azzolina, 37 anni, già sottosegretario all'Istruzione e dirigente scolastico dall'estate scorsa, è stata eletta nelle liste M5S in Piemonte ma ha origini siciliane. Ha infatti vissuto a Floridia, in provincia di Siracusa, ma la sua famiglia proviene da Mistretta, nel Messinese. Azzolina, due lauree (in filosofia e diritto), è da sempre impegnata sul fronte scuola dove, dice in un post su Facebook subito dopo essere stata designata Ministro, «ho passato gli anni più belli della mia vita, prima come studentessa e poi come insegnante: alla scuola voglio restituire ciò che mi ha dato». E a riprova correda il post di una sua foto bambina con grembiule e cartella.

Azzolina è stata una delle artefici del Decreto scuola. Durante il suo incarico di sottosegretaria si è spesso espressa a favore dello Ius Culturae sostenendo che «non regala la cittadinanza, ma la integra» e ritenendo necessario aprire «un sano dibattito nel paese»: «bisogna parlarne e capire anche cosa ne pensi il mondo della scuola diret-

tamente interessato».

Lucia Azzolina ha insegnato a lungo in alcuni licei. Per anni è stata attiva presso il sindacato Anief, prima in Piemonte, poi in Lombardia per oltre un anno e mezzo. Una delle sue principali battaglie è stata quella contro «le classi pollaio» presentando a questo proposito anche un disegno di legge. Ha svolto, dopo la seconda laurea in Giurisprudenza, la pratica forense occupandosi di diritto scolastico. La parlamentare ha anche una specializzazione per insegnare Storia e filosofia e un'abilitazione all'insegnamento per gli studenti diversamente abili.

E proprio agli studenti si è voluta rivolgere nel suo post promettendo di promuovere politiche scolastiche capaci di renderli nuovamente protagonisti. «C'è tanto lavoro da fare. E lo faremo. A testa bassa, con umiltà, attraverso l'ascolto, il confronto e continuando ad andare nelle scuole, come ho fatto in questi mesi da Sottosegretaria», scrive Azzolina nel post ringraziando il presidente Conte «per la fiducia», Luigi Di Maio che «mi ha sostenuto e tutti i colleghi parlamentari del Movimento 5 Stelle».



Già sottosegretaria Lucia Azzolina è stata tra le artefici del decreto scuola

